



Il Papa di Moretti ed il coraggio della paura

SUSANNA NICCHIARELLI

REGISTA

In *Habemus Papam* il cardinale Melville, che oramai è già stato eletto Papa, fugge dal Vaticano, cioè da un sistema di potere fatto di uomini incapaci di comprenderlo e aiutarlo, e finisce senza volerlo in un mondo di donne. Dalla commessa alla psicologa interpretata da Margherita Buy fino alle sue amiche, Melville si ritrova in cerca di una soluzione in mezzo a donne con le quali normalmente non ha a che fare.

Quando però, seduto ai tavolini di un caffè, si sente chiedere da una di loro «secondo lei devo lasciare mio marito?», dice di non poter rispondere perché lui in realtà in quel momento si trova (così ha detto la televisione) nei suoi appartamenti. Moretti mette in scena così, tra gli altri temi di questo film meraviglioso che ad ogni visione rivela livelli di lettura diversi, una distanza dal femminile che è una pura, più autentica condivisione: è proprio in mezzo a queste donne, infatti, che il Papa ricorda la sorella che tanto ammirava e la mamma che forse non lo ha amato abbastanza. Vengono in mente gli schiaffi dati alla madre di *Sogni d'oro* e alla sorella ne *La messa è finita* quando Melville, a un bambino che gli chiede se da piccolo anche lui picchiava le bambine, risponde: «Certo».

Perché gli uomini raccontati da Moretti chiedono spesso con rabbia di essere riconosciuti da parte delle donne. Come quando ne *La messa è finita* don Giulio esclamava davanti al corpo senza vita della mamma morta suicida: «Perché l'hai fatto? Ora chi ci pensa a me?», così ancora una volta Moretti ci ricorda e ci dimostra che gli uomini veramente coraggiosi sono quelli che non si vergognano di ammettere di avere paura, e di avere bisogno di noi. È di questi uomini che vale la pena fidarsi, ed è di loro che vale la pena innamorarsi anche se, ahimé, non faranno che renderci la vita impossibile. Perché di bene, noi, non gliene vorremo mai abbastanza. ●



Easter Patti Smith, una delle protagoniste del concerto di Villa Borghese

Patti & Carmen Le sacerdotesse rock salvano la Terra

**In trenta mila per il concerto a Villa Borghese per l'«Earth Day»
Consoli: «Il pianeta è pronto ad esplodere da un momento all'altro»**

VALERIO ROSA

ROMA

Trentamila persone non sono poche. Affollano il Galoppatoio di Villa Borghese, a Roma, in attesa di ascoltare Patti Smith e Carmen Consoli, nomi di richiamo dell'Earth Day 2011. Seguono diligentemente spot pubblicitari e video in stile «pubblicità progresso» (la serata è dedicata alla salvaguardia delle foreste e alla sensibilizzazione ecologica), in uno dei quali troneggia Peter Gabriel. Ascoltano con rispetto artisti di caratura minore, apprezzando lo sperimentalismo malinconico di Roberto Angelini. I fischi, convinti, sinceri, inesorabili, coprono soltanto i saluti del locale assessore all'ambiente: ma è la democrazia, bellezza, e non puoi farci niente. In attesa che ciò che rimane della maggioranza legiferi sulla manifestazione del dissenso a mezz-

zo sibili e pernacchie, la presenza di spirito e il sangue freddo della brava Federica Gentile, abile nella gestione dei cambi di palco, bastano a far scivolare tranquilla la serata fino all'esplosione del delirio, ovvero fino all'ingresso di Patti Smith. Tra i pochi eroi del buon gusto musicale in grado di sfoderare carisma, autorevolezza e canzoni adatte alla serata, la madrina del punk o, come altri la definiscono, la sacerdotessa *maudit* del rock, piazza come se niente fosse una *People Have the Power* da sabba infer-

nale, dando il senso e il ritmo all'intera serata, trascorsa a ragionare su come si possa rivoltare il mondo, dare vita alla rivoluzione sulla terra, mettere in atto tutte le utopie del brano senza che rimangano i buoni propositi di un'esaltazione collettiva pronta a sfarinarsi nel giro di poche ore, come vogliono le nostre ostinate ed orgogliose tradizioni.

Ed è in questa scia che si inserisce la performance di Carmen Consoli, artista consapevole, impegnata e appassionata alle cause che sposa. Il video dello scoppio di una bomba atomica non ha nulla della mielosità consolatoria che infesta eventi del genere, e nemmeno le parole con cui successivamente lo commenta, che scorrono anche nel maxischermo perché non sorgano equivoci: «Mi trovo qui per l'amore profondo che nutro nei confronti di questa nostra terra. Se vogliamo davvero curarla, dobbiamo preoccuparci prima di disintossicarla e di asportare da essa le terribili metastasi di un cancro assai aggressivo che potrebbe esserci fatale. Noi viviamo in un pianeta pronto ad esplodere da un momento all'altro. In Europa sono ospitate 200 armi nucleari strategiche. Quasi il 45%

Impegno

Sullo schermo il videomessaggio di Peter Gabriel

Ritmo

«People Have the Power», e la serata prende il via

di questi armamenti sono in Italia. Sono armi vecchie, obsolete, quindi molto, molto pericolose. Sarebbe bello che a partire dalla gente si creasse un movimento mondiale che chieda tramite un referendum il disarmo e lo smantellamento immediati di queste metastasi. Soltanto così potremo rendere il mondo in cui viviamo sicuro. Un mondo senza atomica». E che non ci sia tempo da perdere, è un concetto che ribadisce suonando furiosamente un gong, forse il gesto più autenticamente rock della serata. La vera fortuna è che Carmen ha anticorpi sufficienti per prendersi in giro, così dopo avere invocato arsenali di alberi al posto di quelli militari, presentando *Amore di plastica*, vero inno all'ecologia della mente e dei sentimenti, scherza sulla sua aspirazione a un amore biorinnovabile, più che biodegradabile: «Sono otto mesi che mi studio questa battuta...». ●

L'OLOGRAMMA DI BATTIATO

Un'opera virtuale, la prima con ologrammi tridimensionali: è il 'Telesio' firmato da Franco Battiato, che andrà in scena al Teatro Alfonso Rendano di Cosenza dal 6 all'8 maggio.